

Intervista Riccardo Riccardi parla della struttura e dei valori che fondano la Protezione Civile regionale

Nel segno di Padre Pio, pronti ad aiutare

a cura di Cristian Melis

Il dottor Riccardo Riccardi, Vicepresidente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e delegato alla Protezione Civile, risponde alle domande del dottor Cristian Melis per "il Domenicale di San Giusto" in occasione della memoria liturgica di san Pio da Pietralcina, Patrono della Protezione Civile.

Qual'è il bilancio dopo più di quattro anni di Direzione della Protezione Civile della Regione Friuli Venezia Giulia?

Sono stati anni molto complessi, difficili, segnati da eventi e da accadimenti che mai avremmo pensato di dover affrontare. Tuttora ci troviamo in un tempo di difficile decifrazione, che richiede un costante impegno da parte della Protezione Civile del Friuli Venezia Giulia. Basti pensare alla pandemia, agli incendi, ai profughi in arrivo dalla guerra, oltre alle conseguenze delle condizioni climatiche che ci mantengono in costante allerta.

Dall'evento Vaia in poi, la probabilità che si possano verificare, sia nel presente che nel futuro di medio e lungo termine, calamità naturali legate a situazioni meteo avverse, improvvise e violente, risultano sempre più probabili. In questo quadro diventa fondamentale, oggi più che mai, non abbassare la guardia, farsi trovare sempre pronti, efficienti, formati, con la massima competenza per poter fronteggiare ogni emergenza. Non mi riferisco solamente a quello che la natura può riservarci mettendo a repentaglio la comunità del Friuli Venezia Giulia, il nostro ambiente, i nostri paesi: la Protezione Civile è pronta a operare a favore di chi è nella necessità, sia che si tratti di persone residenti nella nostra regione che di uomini, donne e bambini in stato di fragilità a causa della guerra.

Una nostra colonna mobile è partita a fine settembre alla volta delle Marche per aiutare le comunità colpite dall'alluvione e, ancor prima, alla volta della Slovacchia per allestire un campo di accoglienza per i profughi in fuga dall'Ucraina, devastata da un conflitto inspiegabile e inaccettabile.

Ci troviamo in un momento storico in cui strutture come la Protezione Civile e valori come quelli che l'hanno fatta nascere e crescere fanno la differenza per non perdere l'umanità.

In un mondo che va sempre più veloce, il tempo donato generosamente dai nostri volontari, più di diecimila in Friuli Venezia Giulia, rappresenta un invisibile e fonda-

mentale anello di continuità col passato, col sentire autentico dei nostri predecessori: persone laboriose, forti, che lungi dall'autocommiserarsi, dall'arrendersi e dal lamentarsi, che si sono sempre rimboccate le maniche per aiutare sé stessi e gli altri, nel silenzio proprio della concretezza dell'agire col cuore.

Lei ha una lunga esperienza all'interno di questa struttura. Pensa che si possa migliorare qualcosa?

Tutto si può migliorare. La macchina della Protezione Civile Regionale, con i suoi funzionari e con i suoi volontari, è solida, funziona, cresce e comunica chiaramente nel territorio dove opera il desiderio, l'anelito di voler raggiungere una meta sempre migliore. Lo sviluppo tecnologico e gli straordinari nuovi traguardi che la scienza raggiunge anche in campo applicativo permettono un miglioramento costante della macchina di Pcr, consentendo ai suoi uomini e alle sue donne di operare con maggiore efficienza e sempre in maggiore sicurezza. In questo la Protezione Civile Regionale del Fvg è all'avanguardia. Ne sono testimonianza le continue attestazioni di stima, la presa a modello della nostra struttura non solo in altre Regioni dell'Italia ma anche in altri Paesi del mondo.

Come avete gestito le emergenze in questo particolare periodo?

La Protezione Civile nasce e si struttura per lavorare in emergenza. Anche in momenti che possono apparire di relativa calma, lavora per la prevenzione: studia, organizza, forma, informa. Perché il suo compito è quello di essere pronta nel momento in cui scatta l'allarme.

In questo particolare periodo abbiamo operato come facciamo sempre, forti della capillare ramificazione sul territorio della nostra Regione. La nostra struttura si appoggia sui Comuni dove sono operative le squadre comunali di Protezione Civile composte dai volontari e dove il primo cittadino è loro referente primario.

Eventi emergenziali come Vaia, uniti ad altre situazioni di criticità che hanno messo a dura prova il sistema (tra cui la pandemia da Covid ma anche l'accoglienza dei profughi in fuga dall'Ucraina e gli incendi) sono stati gestiti in perfetta sinergia con le altre realtà di soccorso (e non solo) operative in Fvg: le Forze dell'ordine, i Vigili del Fuoco, il Corpo forestale, le strutture sanitarie, le associazioni e la stessa popolazione.

Il 23 settembre si è festeggiato il patrono della Protezione Civile, san Pio da Pietralcina. C'è una particolare devozione ai Suoi valori che ispirano la vita del personale della Protezione Civile della Regione Friuli Venezia Giulia?

Il valore primo che anima le persone che operano nella Protezione Civile è quello della solidarietà. L'aiuto del prossimo offerto in forma gratuita e anonima senza tralasciare



il supporto morale e materiale nei confronti delle persone in difficoltà, dovunque si trovino e chiunque siano; è l'aiuto senza giudizio di cui leggiamo nei Vangeli.

Nei limiti che impone la condizione umana, è la concretizzazione del messaggio del Salvatore quando al suo gregge dà un nuovo comandamento: "che vi amiate gli uni gli altri". San Pio da Pietralcina, che la Chiesa ricorda il 23 settembre, è il patrono dei volontari e delle associazioni di volontariato della Protezione Civile. Il suo perfetto esempio di vita, trascorsa nella sofferenza fisica, nel

nascondimento e nel continuo aiuto portato agli altri, ai sofferenti, non può che ispirare e illuminare chi, come i nostri volontari di Pc, sacrificano tempo, affetti e propri spazi per portare conforto e supporto a chi ne ha bisogno e nel momento in cui è necessario. Ben lo può comprendere Sua Eccellenza Reverendissima, l'arcivescovo di Trieste monsignor Giampaolo Crepaldi cui va il mio personale ringraziamento per la guida spirituale della comunità giuliana: grande la sua vicinanza alla città dove lascia un segno importante.

Il volontariato: fondamentale per non perdere la nostra umanità